

SICILIA: la protesta dei deputati del PCI e del PSIUP

ATTORNO ALL'ASSEMBLEA OCCUPATA SI ESTENDE IL CONSENSO POPOLARE

A Sala d'Ercole presidiata da 72 ore s'infittiscono gli incontri con delegazioni di terremotati, contadini, operai - Giovedì a Palazzo dei Normanni manifestazione di solidarietà

Dalla nostra redazione PALERMO, 27. Il primo risultato è già raggiunto, anzi gli effetti sono superiori alle previsioni: clamorosa e ammonitrice, questa occupazione del Parlamento siciliano, che - sullo sfondo di grandi lotte di massa in atto in tutta la Sicilia - i deputati comunisti e socialisti portano avanti oramai da tre giorni e da tre notti, è diventata un caso politico nazionale. Inoltre, per la DC e per i suoi alleati socialisti e repubblicani sono cer-

lamente ridotti al minimo i margini per un raddriciamento, sul piano della pasticca e dei compromessi per il potere, della crisi che si trascina, intollerabile e degradante, da 42 giorni. Che comincia a preoccupare i dorotei tant'è che stamane il deputato dimissionario della Regione ha sentito il bisogno di impossessarsi del microfono della rete siciliana della RAI al fine di lanciare una sorta di appello al popolo siciliano. L'intervento radiofonico di Carullo è evidentemente det-

tato dalla preoccupazione per il consenso e la solidarietà via via sempre più larghi delle masse popolari alla protesta dei deputati del PCI e del PSIUP, e dalle prese di posizione positive provenienti dalle stesse file cattoliche. Un deputato regionale dc - Manino, della sinistra di base - riconosce apertamente questa sera che « il ricorso alla esasperata azione di dissenso denuncia la gravità della crisi politica che la Sicilia in atto attraversa » e che « al di là di facili ed emotivi morali-

smi bisogna prendere consapevolezza della necessità di affrontare in termini politici la situazione, superando la pratica ormai invalsa di esaurire tutto in un desolante gioco di potere ». Da qui l'esigenza - sottolinea Manino - che il discorso « si limiti alla ricomposizione di un qualunque governo, ma si allarghi alla più ampia prospettiva dei problemi della Sicilia, delle sue esigenze di crescita civile, democratica, di sviluppo economico ».

Sulla stessa linea si collocano un altro deputato della sinistra dc di base, Ton. Nicoletti, e il presidente regionale della ACLI, prof. Alonzi. Il primo sottolinea come alle grandi lotte di questi mesi in Sicilia si tenti di far fronte con sistemi che « non possono essere accettati nella Sicilia né da quelle forze che all'interno della maggioranza di centro-sinistra dicono di essere interessate a seri cambiamenti, ma in modo un processo di rinnovamento e di rilancio della autonomia a cui sia assicurato il più ampio supporto di forze popolari ». Dal canto suo, il prof. Alonzi insiste sull'aspetto più evidente dei fatti di cui è teatro Sala d'Ercole che, « in tutta la loro drammaticità », sono un sintomo chiaro della « diffusa insoddisfazione e del generale realizzatrice di una maggioranza incapace di sottoporre gli interessi di parte a quelli dell'intera comunità ».

Quali siano gli interessi reali della Sicilia - e come maturi anche nel fuoco dell'occupazione la coscienza della esigenza di un profondo rinnovamento della vita regionale, che restituisca all'autonomia il suo ruolo originario, propulsi e rinnovatore - lo dicono gli incontri che, con un ritmo ininterrotto, si susseguono per vent'ore al giorno nelle sale del gruppo del PCI.

Intanto c'è da riferire che per giovedì pomeriggio è stata indetta davanti a Palazzo dei Normanni una manifestazione pubblica di solidarietà promossa da PCI e PSIUP, nel corso della quale prenderanno la parola i presidenti dei due gruppi parlamentari dell'opposizione di sinistra.

Gli incontri e i colloqui odierni costituiscono, nel loro complesso, una intensissima giornata di vere e proprie riunioni di lavoro. (Ecco i giovani di Sambuca (Agrigento) col sindaco Montalbano; ecco il sindaco di S. Ninfa, uno dei comuni martire del terremoto nel Trapanese, Vito Bellafiore; ecco la delegazione dei sinistri del terremoto di Santa Elisabetta di Menfi, di Montevago guidata dall'ex sindaco di quest'ultimo paese, compagno Barriè. Arrivano poi le vittime della frana di Agrigento (i disperati abitanti della miserrima frazione di Giardina Gallotti); gli amministratori popolari di Leonforte (Enna); gli operai di Vittoria, i contadini delle serre di Comiso, gli edili di Scicli (Ragusa). Ed ancora: le donne dei catoli di Palermo che hanno occupato le case popolari di Falsomiele e di Fondo Musacchia (« tra occupanti e occupati ci intendiamo » ha detto una donna con un neonato al seno, rivolgendosi al vicepresidente dell'Assemblea, compagno Anna Grassi); gli operai della Aerocivola, i lavoratori della Elettronica Sicula, che sono stati i primi a giungere sabato e sono tornati daccapo stasera.

Gli afferzamenti di Cariglia - ha detto il segretario della CISL, Armato - sono rivelatori del distacco sempre più profondo tra le forze reali del paese e una parte della classe dirigente dei partiti. Nessun democratico può contestare al sindacato il diritto di negoziare e decidere sulla destinazione dei salari ai lavoratori. L'azione delle tre Confederazioni è soprattutto rivolta a far chiarezza su un tipo di gestione come l'attuale che consente non solo sperperi e confusione ma la manipolazione del salario indiretto dei lavoratori per gli usi più divisi e incontrollati. Liberi i partiti e il Parlamento di migliorare le pensioni dei poveri e dei ricchi, ma questa libertà diventa abusiva nella misura in cui si pretende di far gravare sui contribuiti salariali l'erogazione dei miglioramenti essenziali o quando si disconosce il ruolo essenziale dei sindacati in ogni decisione che compromette i salari dei lavoratori. Il governo può fare quello che vuole, ma nessuno potrà vietare ai lavoratori di difendere i loro interessi anche nelle forme di lotta più adeguate.

ro. f.

Teppisti hanno incendiato il portone della sede sindacale

A Teramo attentato fascista contro la Camera del lavoro

Stroncata ad Ancona una provocazione - Grande corteo antifascista anche a Grosseto

Sempre più isolati dalle manifestazioni, le assemblee dove si organizza lo sdegno popolare e dalle ripetute pressioni di posizione delle organizzazioni giovanili, i teppisti fascisti tentano tutta via ancora la strada della provocazione e della criminalità. A Teramo hanno cercato di incendiare la Camera del lavoro; ad Ancona non sono riusciti invece a mettere insieme uno squallido corteo perché i lavoratori l'hanno impedito. A Grosseto infine una grande manifestazione antifascista è stata la risposta ai tentativi teppisti di sabato scorso.

L'attentato di marca fascista a Teramo è stato compiuto la notte scorsa contro i locali della Camera del lavoro: alcuni teppisti, ancora sconosciuti, hanno dato fuoco al portone della sede sindacale. Solo il pronto intervento dei cittadini e dei pompieri ha impedito che le fiamme si propagassero. Ieri sera, dopo la denuncia della segreteria della Cgil, si è tenuta nella stessa sede una affollata assemblea nel corso della quale si sono esaminate le decisioni da prendere in risposta al gesto criminale. A proposito è anche previsto un incontro fra i rappresentanti di tutti i partiti di sinistra. Negli ambienti della Cgil, si afferma una nota diffusa a Roma - si stigmatizza con fermezza la violenza fascista e si auspica un deciso inter-

vento dei poteri pubblici per prevenire e stroncare simili provocazioni: in ogni caso i lavoratori sapranno reagire con responsabilità e fermezza. E' quel che è avvenuto ad Ancona dove l'inizio di una squallida manifestazione è stato stroncato dal gesto di una decisa reazione dei cittadini democratici. I fascisti, inseguiti, si sono rifugiati nella sede del MSI, mentre giovani operai e studenti davano vita ad un corteo. Anche Grosseto ha vissuto ieri una grande serata antifascista. La manifestazione, una decisa risposta alle provocazioni fasciste di sabato scorso (quando alcuni vecchi e nuovi arnesi missini fecero atti di violenza squadrista durante una dimostrazione del Movimento studentesco per la Cecoslovacchia) ha tenuto la piazza e le vie centrali di Grosseto per oltre due ore con circa duemila giovani e non giovani. La protesta era partita dalla FCGI e avevano aderito il nostro partito, il PSIUP e la sua federazione giovanile. L'ANPI, la ASPPIA, nonché la federazione giovanile socialista e la corrente di sinistra del PSI.

Sotto le redazioni della «Nazione» e del «Telegrafo» sono state bruciate varie copie proprio di quegli stessi giornali che ieri avevano dato un resoconto fatisso dei fatti di sabato.

Colombi denuncia al Senato la politica governativa

Le montagne in 20 anni spopolate per due terzi

La minaccia crescente delle alluvioni - L'urgenza della difesa del suolo - Interventi dei compagni Fumi e Cuccu

Continua alla Camera il dibattito sui bilanci

Il Senato ha iniziato ieri sera un dibattito sui problemi della montagna, proposto da diverse mozioni presentate rispettivamente da P.C.I., PSIUP, P.S.I., D.C. e P.L.I. Da venti anni si lanciano appelli allarmati, in parlamento e in convegni di varia natura, per fermare il processo di disgregazione delle zone di montagna. Nel frattempo nei territori montani le forze di lavoro si sono ridotte a un terzo di quelle presenti nel 1950. Il compagno Colombi, intervenendo nel dibattito, ha rilevato come la politica che ha portato all'abbandono progressivo della montagna sta alla base del dissesto idrogeologico del paese ed è all'origine delle disastrose alluvioni che negli ultimi anni hanno colpito pressoché tutte le regioni d'Italia. Per tali motivi l'assetto del territorio, la sistemazione idraulica e la difesa del suolo debbono assumere carattere di priorità. Il 31 dicembre scorso - ha ricordato Colombi - è scaduta la cosiddetta legge ponte sulla montagna. Si è determinata un vuoto legislativo, mentre le leggi che si erano susseguite avevano già portato a interventi frammentari ed episodici sia per il danno sovrapposti di enti e di istituzioni, sia per le interferenze di interessi privati in organismi come i consorzi di bonifica.

Colombi ha perciò affermato che è necessario cambiare radicalmente orientamento, se si vogliono impedire nuovi disastri. E' necessario sanare immediatamente le carenze legislative e intervenire perché gli stanziamenti previsti nei vari bilanci vengano effettivamente impiegati anche attraverso gli enti locali e gli enti di sviluppo agricolo. Perché sia impostata una politica che risponda effettivamente agli interessi generali del paese, è opportuno convocare entro la prossima primavera la conferenza nazionale per la difesa e la sistemazione idrogeologica del suolo, adempiendo al voto solenne espresso in occasione del dibattito in parlamento.

Si tratta di avviare una nuova politica in questo campo per giungere anche alla predisposizione di un nuovo testo della legge sullo acquedotto nazionale per la difesa e la sistemazione idrogeologica del suolo, adempiendo al voto solenne espresso in occasione del dibattito in parlamento.

Il compagno Fumi ha rilevato che dopo l'alluvione del 1966 sembrò che questi problemi fossero imposti alla attenzione delle classi dirigenti. Ma i governi che si sono succeduti non hanno modificato i vecchi indirizzi. Nel Grosseto, che due anni fa fu sommerso dall'alluvione, non si è fatto ancora nulla di sostanziale per la sistemazione dell'Ombone e per le opere connesse alla difesa del suolo. Il compagno Cuccu (PSIUP) ha detto che il processo di degradazione della montagna si può frenare con un massiccio intervento pubblico per la creazione di demani forestali, una riforma agraria che chihghi i privati - pena lo esproprio - ad opere di trasformazione.

Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti ad essere presenti alla seduta pomeridiana di oggi martedì 28 gennaio.

Giorgio Frasca Polara

Senza conclusione i lavori terminati ieri

Proteste al congresso dei segretari comunali

L'ottavo congresso nazionale dei segretari comunali e provinciali ha concluso i suoi lavori ieri mattina in una sala di Palazzo Valentini a Roma con una seduta caratterizzata da una serie di vivacissimi scontri. L'ultimo atto del congresso, che aveva aperto i suoi lavori domenica in Campidoglio, è stato l'elezione di un organismo di direzione nazionale la quale dovrà emettere un parere entro la fine di febbraio, su un ricorso che con sidera in contrasto con la costituzione la nomina dei segretari da parte dello Stato. La carta costituzionale, infatti, riconosce la piena autonomia degli enti locali (province e comuni) e quindi spetta ad essi la nomina dei propri funzionari. Di fronte alla prospettiva che

la Corte costituzionale riconosca l'illegitimità dell'attuale ordinamento dei segretari comunali e provinciali - sostengono i « contestatori » - l'Unione non propone niente di alternativo, nell'interesse della categoria e nel rispetto della Costituzione. Gli attuali dirigenti dell'Unione non vanno oltre a una difesa ad oltranza dell'attuale ordinamento che vede i segretari funzionari statali a tutti gli effetti. Una posizione pericolosa che manda la categoria, e in particolare i giovani, allo sbaraglio. Il socialista Resto Doria ha ugualmente affermato che bisogna approntare dei piani organici per la montagna e per la difesa del suolo « altrimenti pagheranno con darsi incaricabili a ciò che stanno costringendo nelle valli e nelle pianure ».

f. i.

Torino: attentato contro una chiesa TORINO, 27. Una bomba di notevole potenza è esplosa la notte scorsa davanti al portale della chiesa di Santa Cristina al centro di Torino. Gli inquirenti sospettano che la paternità dell'attentato sia da attribuirsi ad elementi neo-fascisti: infatti nella chiesa predica solitamente sacerdoti considerati progressisti.

Torino: attentato contro una chiesa

TORINO, 27. Una bomba di notevole potenza è esplosa la notte scorsa davanti al portale della chiesa di Santa Cristina al centro di Torino. Gli inquirenti sospettano che la paternità dell'attentato sia da attribuirsi ad elementi neo-fascisti: infatti nella chiesa predica solitamente sacerdoti considerati progressisti.

f. i.

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 27. - Movimento studentesco, partiti di sinistra, organizzazioni sindacali hanno reagito con la massima decisione alle gravi, benché isolate, provocazioni dei fascisti. Le segreterie provinciali della Cgil, della Cisl e della Uil si sono riunite in serata per decidere in merito a una manifestazione di protesta da effettuare nella giornata di domenica 27 gennaio. Il movimento studentesco, dal canto suo, ha distribuito nella mattinata, davanti agli ingressi dell'Università, migliaia di copie di un volantino in cui si fa una precisa cronistoria degli ultimi avvenimenti, descritti dalle persone che li hanno vissuti (si rievola, fra l'altro, la presenza dell'ateneo dell'Università nel giorno precedente i drammatici fatti di sabato, di alcuni deputati missini e di altri noti esponenti del partito neofascista). Il fascismo, dice ancora il volantino, ha tentato di stroncare a Napoli il movimento studentesco, per bloccare lo sviluppo, la maturazione politica e l'adesione a positivi collegamenti con gli operai, ma il movimento, la cui sede è stata incendiata (si tratta dell'Aula De Sanctis, all'interno dell'ateneo), in cui gli studenti svolgevano lavoro di discussione e di seminari) continua a esistere. Per domani, alle 11, nell'Università, si terrà un'assemblea generale di studenti, operai e cittadini. Dal canto suo, la sezione napoletana dell'Associazione napoletana docenti universitari (ANADU) e ANPPI) ha proclamato per domani uno sciopero di solidarietà col movimento studentesco: assistenti e incaricati di corso, nonché attività didattica e scientifica, terranno un'assemblea per discutere e portare avanti i temi della lotta.

I compagni onni Giorgio Amerino, Napoli, Capovilla, Bronzuto, Conte, D'Angelo, D'Auria, Macerocchi, Jarezzi e Raucel hanno preso seriamente la seguente in terazione urgente, e i sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'Interno e il ministro della Pubblica Istruzione sull'azione di alcune guardie di scorta fasciste, fatti affluire dall'intera regione, che a Napoli hanno organizzato la deviazione del traffico e l'incendio della Università, tentato successivamente l'assalto alla sede della Federazione del partito comunista, dove sono stati energeticamente respinti.

I sottoscritti, respingono la assurda affermazione che dalla televisione dello scontro di oppositi estremisti, sottolineano come la dura lezione impartita ai teppisti e alla forza fascista, è la dimostrazione del mondo del lavoro e delle forze democratiche, costituiscono la risposta unitaria e costruttiva della popolazione napoletana, teppista e alle complicità delle forze di polizia ancora una volta accorse a sopprimere la provocazione fascista.

I sottoscritti chiedono quali urgenti misure si intendano adottare, come il caso richiede, contro ogni rigurgito di vecchio e nuovo autoritarismo, che, peraltro, a Napoli, la significativa presenza del questore Allanello, l'uomo delle Fosse Ardeatine, che è centro-sinistra tuttora tollerato e assistito. I compagni sen. Ferrarriello, Abenante, Bertoli, Chiaromonte e Papa hanno interrogato il ministro dell'Interno sul suo giudizio e i provvedimenti che intende adottare in merito al fatto che un gruppo di teppisti fascisti dopo essere stato scacciato dall'Ateneo napoletano dagli studenti e dalle forze democratiche della città e in seguito all'arresto della manifestazione che intendevano inscenare prendendo pretesto i drammatici fatti di Praga, sono ritornati all'Università aggredendo rugginacemente i docenti e i professori, e dando alle fiamme aula, banchi e suppellettili. Atti di violenza dei fascisti sono ormai ricorrenti a Napoli, come è dimostrato dagli episodi di devastazione del Circo vambattista Vico, della sezione del PCI al Vomero, della redazione del quotidiano «Il Mattino» e del Partito comunista ai danni della sede di direzione comunista napoletana, dalla quale sono stati energeticamente respinti ».

Gli interroganti hanno inoltre chiesto « di conoscere se il ministro non ritenga urgente e necessario affrontare la questione, divenuta ormai irrisolvibile, della direzione della questura di Napoli ».

Il ministro dell'Interno on. Salvo, presente il ministro degli Interni on. Resto, ha ricevuto ieri il Rettore dell'Università di Napoli, prof. Tesaurio, il quale ha riferito sulla manifestazione avvenuta nell'Ateneo napoletano, e ha detto che il Rettore dell'Università di Roma, prof. d'Avack e il Rettore generale dell'Università napoletana, dottor Comès.

Al termine dell'incontro, che è durato due ore e mezzo, il Rettore Tesaurio, avvicinato dai giornalisti, non ha voluto rilasciare dichiarazioni e ha detto soltanto - ha detto - che si è trattato di uno scambio di informazioni.

fe. pi.

Dimissionari due esponenti di «Forze Nuove»

Torino: «controassemblea» della sinistra cattolica

Donat-Cattin parla di «frattura molto grave» - Ribadita da Labor l'autonomia delle ACLI - I dirigenti delle tre confederazioni sindacali polemizzano con Cariglia

Oggi la direzione democristiana si occuperà delle questioni della scuola e forse anche delle pensioni. I problemi che attengono alla preparazione del congresso saranno oggetto di una riunione successiva. E' noto che anche su questo punto le opinioni sono discordanti. Piccoli propone che in vista della massima assise de lavoro a fianco degli organi dirigenti una commissione organizzativa. Moro e le sinistre chiedono che la commissione abbia un carattere politico ed eserciti poteri effettivi di controllo.

Dal vertice il dibattito passa alla periferia dove si ripetono gli scontri al centro e al periferico della DC torinese. Due membri del direttivo della DC torinese, appartenenti alla sinistra di Forze Nuove, sono dimissionari. Essi hanno reso nota la loro decisione nel corso di una assemblea cittadina che i dirigenti locali avevano convocato per discutere sulle elezioni amministrative di autunno. Lo stesso leader di Forze Nuove, Donat Cattin, ha preso la parola per denunciare la crisi politica che galoppa a tutti i livelli del partito.

Egli ha detto che tra la direzione e le correnti di sinistra si è aperta una «frattura molto grave». Poiché gli uomini che si trovano alla testa della DC torinese « il potere per il potere » la sinistra « deve scendere le responsabilità e dare battaglia ». E perciò Donat Cattin ha annunciato la convocazione di una controassemblea cittadina, aperta a tutti gli iscritti, per mettere finalmente all'ordine del giorno i temi politici, e ha addomandato la costituzione di un comitato di coordinamento esterno alla DC e composto di rappresentanti dei «gruppi spontanei», delle ACLI e di tutte le forze della sinistra cattolica. La controassemblea è prevista fra quindici giorni.

Frattanto Livio Labor parlando a Rovigo ha proposto come temi del dibattito congressuale delle ACLI cinque punti: 1) recupero del movimento del centro-sinistra; ruolo autonomo ed originario di associazione educativa e sociale; 2) sganciamento del movimento da ogni forma di collateraleismo nei confronti di qualsiasi forza politica; 3) conquista definitiva e irreversibile del principio del voto libero degli elettori; 4) registrazione dell'esistenza nel paese di una nuova domanda politica che nasce dal vivo dei problemi e delle lotte sociali e che non trova adeguata risposta nei canali partitici tradizionali; 5) spinta ulteriore verso una unità sindacale basata sull'autonomia.

REAZIONI A CARIGLIA Acque agitate anche nel PSI. Un altro motivo di polemica è il discorso domenicale del vicesegretario Cariglia che, occasione da un anticomunismo di tipo zoologico, è arrivato ad accusare i ministri che hanno preso contatto coi sindacati per le penali di soggiacere ad una «suggerimento demagogico». Ieri l'agenzia socialdemocratica Nuova Stampa ha cercato di minimizzare la pesantezza di questo attacco che coinvolge alcuni rappresentanti del PSI al governo, ma ha continuato a lamen-

tare che i partiti della coalizione abbiano un atteggiamento « difensivo » rispetto all'opposizione e ha unito nella stessa critica Mancini, De Martino e Giolitti che secondo il socialdemocratico si propongono di scaltare Ferri dalla segreteria e di creare una « nuova maggioranza » interna. I demartiniiani hanno risposto che gli argomenti usati da Cariglia contro le trattative governo-sindacati sono « presi a prestito dalla destra » e mirano soltanto a superare le difficoltà dell'attuale maggioranza che « continuano ad esistere » e si troveranno sul tavolo della direzione venerdì prossimo. La nota demartiniiana aggiunge che l'attuale gruppo di potere (il 52 per cento del partito) « non è in grado di guidare il PSI ed è perciò inutile che si cerchi di dividerlo nel tentativo di scatenare una nuova crociata anticomunista ».

« C'è piuttosto da meravigliarsi - ha dichiarato Fernando Santi - che il governo non si sia intrattenuto coi sindacati nel momento di formazione del programma anziché mettere le organizzazioni dei lavoratori di fronte a decisioni prestabilite, con il risultato di ricevere un'accoglienza che si tradurrà in unitarie e forti manifestazioni di protesta ».

Cariglia ha cercato di schermarsi sostenendo che il suo discorso è stato frainteso e che i commentatori hanno preso un « abbaglio ». Ma anche il nenniano Corona ha avuto per lui una battuta polemica: « In questo partito - ha detto - « ciascuno si sente autorizzato ad andare a ruota libera ». Ed ha aggiunto: « il centro sinistra per il PSI è diventato uno stato di necessità, mentre larghi settori della DC ideale ».

Una ferma risposta alla sortita di Cariglia è venuta dagli esponenti delle centrali sindacali. Il segretario della CGIL, compagno Lama, ha detto che « le determinazioni dei sindacati in materia di pensionati passano al vaglio di milioni di lavoratori e di pensionati ed è il giudizio di coloro che interessa essenzialmente le Confederazioni. Le opinioni più o meno estemporanee di questo o quell'uomo politico, pur non lasciandoci indifferenti, non possono in nessuna misura modificare le scelte che i sindacati hanno adottato unitariamente ».

Viglianesi, segretario della UIL, ha definito « sorprendente » la dichiarazione di Cariglia che « risponderà una concezione largamente superata del ruolo del sindacato. Non si può parlare di partecipazione dei sindacati alle scelte del paese e poi disconoscere il ruolo riducendone la funzione a quella di semplici parti da consultare, o, come qualcuno pensa, di « moderatori » delle spinte rivendicative ».

« Le affermazioni di Cariglia - ha detto il segretario della CISL, Armato - sono rivelatori del distacco sempre più profondo tra le forze reali del paese e una parte della classe dirigente dei partiti. Nessun democratico può contestare al sindacato il diritto di negoziare e decidere sulla destinazione dei salari ai lavoratori. L'azione delle tre Confederazioni è soprattutto rivolta a far chiarezza su un tipo di gestione come l'attuale che consente non solo sperperi e confusione ma la manipolazione del salario indiretto dei lavoratori per gli usi più divisi e incontrollati. Liberi i partiti e il Parlamento di migliorare le pensioni dei poveri e dei ricchi, ma questa libertà diventa abusiva nella misura in cui si pretende di far gravare sui contribuiti salariali l'erogazione dei miglioramenti essenziali o quando si disconosce il ruolo essenziale dei sindacati in ogni decisione che compromette i salari dei lavoratori. Il governo può fare quello che vuole, ma nessuno potrà vietare ai lavoratori di difendere i loro interessi anche nelle forme di lotta più adeguate ».

ro. f.

Chiesta dai senatori del PCI

Statuto dei lavoratori: discussione immediata

I senatori comunisti si riservano di chiedere il passaggio in aula delle proposte di legge per lo statuto dei diritti dei lavoratori qualora nella prima seduta della commissione Lavoro, questa settimana, non si dia inizio alla discussione sui provvedimenti che, com'è noto, sono stati presentati dai comunisti (primo firmatario il compagno Terracini), dai socialisti (PSI e dai socialisti proletari.

L'ammonimento è stato rivolto alla maggioranza dopo che il ministro del Lavoro Brodolini, intervenendo sulla richiesta dei parlamentari del PCI, ha dichiarato che espone la funzione del Parlamento, mettendo a punto un progetto che egli si è impegnato a presentare al Consiglio dei ministri, dopo aver interpellato i senatori comunisti. I senatori comunisti hanno obiettato che non vi è alcuna ragione di procrastinare l'esame di un provvedimento tanto qualificante, solo perché il governo deve decidere; semmai, quando finalmente sarà stato approvato dal Consiglio dei ministri potrà essere arguito a questi di iniziativa parlamentare. Ci sono diversi precedenti, al riguardo, che suffragano le richieste comuniste per l'immediata discussione. Se il governo e il centro-sinistra la impediranno, i senatori comunisti, come abbiamo detto, valuteranno la situazione e se del caso chiederanno che a norma del regolamento statuti presentati nei mesi scorsi, i senatori comunisti possano intervenire all'assemblea.